

Bollettino di
collegamento della
Congregazione del
Sacro Cuore di Gesù
di Betharram

Casa Generalizia
via Angelo Brunetti, 27
00186 Roma (Italia)

Telefono
00 39 06 320 70 96

Fax
00 39 06 36 00 03 09

E-mail
nef@betharram.fr

Venite a trovarci su
www.betharram.org

L'approvazione della Società del Sacro Cuore

causa dell'approvazione romana". (Lettera del 28 ottobre 1872 e del 3 gennaio 1873).

Dopo la morte del Rev.mo P. Chirou, non appena è promosso superiore pro tempore, il 2 settembre 1873, la sua principale preoccupazione è di ricorrere a Roma. Ha subito consapevolezza di cozzare contro gli ostacoli gravi della situazione politica italiana; se ne lamenta in una lettera del 16 aprile 1874: "Quanto al *breve encomiastico*, credo che il Sig. Inchauspé si prodighi con tutto lo zelo che gli riconoscete; ma l'Italia vive tali sconvolgimenti che non c'è da meravigliarsi che i migliori progetti languiscano e soffrano ritardi".

Ma il Rev.mo P. Etchécopar è un uomo di grande fede, un mistico: non esita ad invocare il Signore; e dall'alto dei cieli, il buon Dio non tarda ad intervenire.

5

(segue)

➔ **Segue da pagina 13** di Betharram. Il sito è un luogo d'incontro importante per la famiglia di Betharram sparsa nel mondo.

In questo grande paese che è il Brasile, la nostra piccola Congregazione quale ruolo può avere? - La Congregazione fa un buon lavoro nel campo educativo : oggi sono molti i genitori di alunni e i giovani che sono riconoscenti ai Betharramiti per aver dato loro i mezzi per riuscire nella vita. Ma oltre che nei collegi, i Betharramiti svolgono la loro missione in altri campi di evangelizzazione ; soprattutto nelle parrocchie svolgono un lavoro importante a servizio del popolo di Dio a loro affidato.

Che cosa ti attira nella spiritualità di S. Michele e che cosa ti è di stimolo nella vita quotidiana? - Nella mia vita, sia sul lavoro sia in famiglia, in tutto quanto faccio, cerco di agire per amore ; così mi sento con la coscienza in pace, perché cerco di fare sempre meglio. Quando un religioso mi chiede qualche servizio, ho solo una risposta: "Eccomi". E' il motore della mia vita, ciò che la fa fiorire e che mi rende felice.



Notizie in Famiglia

Bollettino di collegamento della Congregazione
del Sacro Cuore di Gesù di Betharram

 **La parola del
Padre generale**

Rendere conto della coscienza

In questo numero

- Pagina 4: S.Michele ed io
- Pagina 7: Figli di San Michele, sparsi nel mondo
- Pagina 8: Giro del mondo betharramita
- Pagina 10: Itinerari di Dio, strade degli uomini
- Pagina 11: 5mn con il Sig. Ednaldo Guedes
- Pagina 15: Approvazione della Società del Sacro Cuore (5)

Negli archivi della Congregazione si conservano i quaderni nei quali i primi religiosi di Betharram annotavano a mano il Sommario, le Regole comuni ed altri documenti che riportano le pratiche dell'epoca della fondazione. Il quaderno più conosciuto è quello di P. Pierre Cassou, assistente di San Michele dal 1841 al 2 novembre del 1847, data della sua morte. Questa data è importante perché P. Cassou fu il primo Betharramita a morire.

Questo quaderno è famoso perché contiene la prefazione alle *Costituzioni (della Compagnia di Gesù) che si riferiscono alla condotta spirituale dei sacerdoti di Betharram e che tutti devono osservare*. La prefazione è il famoso **Manifesto del 1838**. Era lo spirito originale col quale San Michele voleva che si leggessero e praticassero le Costituzioni dei Gesuiti. Padre Cassou è l'unico ad annotarlo.

Voglio oggi richiamare l'attenzione su un altro documento di questo quaderno che porta come titolo: **Ognuno renda conto della coscienza sui seguenti punti: Se è contento della propria vocazione. Come si comporta relativamente all'obbedienza... Se lo disturba qualche preoccupazione o tentazione...** Questo documento è un'attestazione che dai tempi della fondazione della nostra Congregazione esiste questa pratica presa dai Gesuiti e che esisteva già nella tradizione della vita consacrata. Si tratta di un questionario sulla vita interiore di ogni religioso. Curiosamente, conserviamo negli *Scritti di P. Etchécopar un documento con le risposte personali a queste domande*.

*Buona festa
di San
Michele!* 

106° anno
10a serie, n. 27
14 maggio 2008



Il **rendiconto di coscienza** è una pratica della spiritualità ignaziana che consiste nel manifestare ai superiori tutte le situazioni interiori ed esteriori di un religioso: pensieri, stati d'animo, sentimenti, inclinazioni spirituali (mozioni) e naturali, fatti, atti e comportamenti.

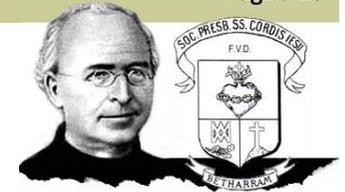
Manifestando ciò che avviene nella sua coscienza, il religioso fa conoscere “*ciò che Dio opera*” nella sua vita interiore, le convinzioni o le motivazioni autentiche del suo essere e agire vocazionale e le difficoltà e le resistenze che gli impediscono di essere più libero e fedele alla chiamata del Signore. I Superiori possono così aiutare spiritualmente i religiosi a loro affidati. I superiori possono più facilmente accompagnare i religiosi nel discernimento permanente della volontà di Dio, nel superamento delle difficoltà, aiutandoli a vivere la propria vocazione, rafforzando le situazioni favorevoli. Conoscendo interiormente i religiosi, i Superiori hanno elementi più affidabili nella scelta dei ministeri più adeguati per realizzare la missione.

L'apprendistato del **rendiconto di coscienza** si fa nel corso dei 30 giorni di *Esercizi Spirituali*. Al termine della giornata, l'esercitante ha un colloquio con l'accompagnatore per riferirgli quanto ha vissuto, secondo l'annotazione 17ma: *E' molto utile che colui che guida gli esercizi, pur non volendo chiedere né sapere i pensieri e i peccati di colui che è guidato, sia informato fedelmente sui suggerimenti interiori in lui suscitati. Così, secondo il maggiore o minore profitto, può dargli esercizi spirituali convenienti per il suo miglior profitto.*

Nel periodo di formazione, l'accompagnamento mantiene questa pratica del **rendiconto di coscienza** del giovane nei confronti del formatore con un ritmo settimanale o quindicinale durante il postulato e durante il noviziato. Può diventare mensile nel periodo dello scolasticato. Il numero 66 del documento “Vita Consecrata” dice al riguardo: *Il principale strumento di formazione è il colloquio personale che deve tenersi regolarmente e con una certa frequenza, poiché costituisce una pratica di comprovata ed insostituibile efficacia.*

P. Etchecopar e l'approvazione della Società del Sacro Cuore 5

a cura di Pierre Mieyaa, scj



Influsso crescente di Padre Etchécopar

Mons. Lacroix ha scelto proprio P. Etchécopar nel 1868 per la redazione delle Costituzioni episcopali. Per tre volte è membro del comitato di redazione. Non solo partecipa all'assemblea generale che, dal 17 agosto al 7 settembre, formula gli articoli che la Santa Sede approverà nel 1875, ma ne prepara il regolamento che li renderà più efficaci; non esita anche a far pressione sui Padri Etchégaray e Casau, due fedeli discepoli di Padre Garicoïts, per farli partecipare a questa riunione.

Nel corso delle sedute è sempre il più consultato; prende la parola senza pretendere di rivaleggiare con i migliori oratori. Seduce con la sua competenza, più che con l'eloquenza. Dal suo arrivo a Bétharram nel 1855, e soprattutto nel corso dei sette anni durante i quali è stato maestro dei novizi, ha messo per iscritto con cura gli insegnamenti e gli esempi del fondatore di Bétharram. Formano un corpo dottrinale. Adesso, ogni volta che parla di lui, le parole escono spontaneamente ed a proposito: lo si ascolta sempre, non solo come il discepolo del Maestro, ma come la voce di Padre Garicoïts.

Dopo il 13 ottobre, è inviato assieme a Padre Angelin Minvielle in diverse residenze, per parlare in favore delle Costituzioni. Possiede tutte le qualità dell'avvocato difensore ed è un meraviglioso ambasciatore per rianimare ovunque lo spirito del Fondatore. Il successo è completo, al punto che Mons. Lacroix finisce per accordare un'approvazione provvisoria delle Regole.

Promosso vice-superiore il 20 agosto 1872, è il più zelante nel convincere il Consiglio Generale a portare al Sig. Inchauspé le Costituzioni per mandarle a Roma. Ne informa Padre Magendie a Buenos Aires: “Sosteniamo con forza la



2008

M A G G I O

14	Joyeux anniversaire	P. Paul Baradat, Fr Gilbert Napetien Coulibaly
	Buon compleanno	P. Antonio Riva
22	Joyeux anniversaire	P. Henri Nadal
	Buon compleanno	P. Gianluca Limonta
23	Joyeux anniversaire	P. Jean-Marie Ruspil
25	Buon compleanno	P. Angelo Petrelli
	Joyeux anniversaire	P. André Lacaze P. Beñat Ségure
	Feliz cumpleaños	P. Gerardo Ramos
26	Buon compleanno	P. Mario Bulanti
28	15 years of profession	Fr Peter Chaiyot Charoenkun
29	Happy birthday	Br. D. Athit Kasetsukchai
30	Joyeux anniversaire	P. Bertrand Salla
	Feliz cumpleaños	P. Julio Colina
31	Buon compleanno	P. Emilio Manzolini
	50° di sacerdozio, auguri	P. Carlo Antonini P. Carlo Luzzi P. Angelo Pajno P. Ermanno Rasero

G I U G N O

3	Bon anniversaire	P. Joseph Mazerolles
4	Happy birthday	Br. Suphot Gabriel Liko
6	Happy birthday	Br. Subesh S. Odiyathingal
8	45 anni di sacerdozio, auguri	P. Franco Cesana P. Albino de Giobbi P. Raimondo Perlino
10	Bon anniversaire	P. Guillaume Etchébarne P. Barnabé Kpéhéléfopé Bakary
	Feliz cumpleaños	P. Crispin Villalba
12	Buon compleanno	P. Angelo Bianchi
	Happy birthday	P. Anton Madej
17	Bon anniversaire	P. Jean Laclau
	60 años de sacerdocio, enhorabuena	P. Enrique Lasuén
24	Bon anniversaire	P. Dominique Etchépare
25	Bom aniversário	F. Marcelo Rodrigues da Silva



Se durante la formazione si creano condizioni di fiducia e di affiatamento in questo senso, risulta più facile mantenere la pratica del **rendiconto di coscienza nella vita delle comunità e nell'incontro col Superiore provinciale e col Superiore generale nelle visite canoniche**. Tra i Gesuiti, il **rendiconto di coscienza** è una pratica fondamentale nell'esercizio dell'autorità come servizio e per l'invio in missione. E San Michele s'ispira alle Costituzioni dei gesuiti per la sua nuova famiglia religiosa.

Le nostre relazioni interpersonali si basano sull'esperienza di fede e sull'incontro con la persona di Gesù. Per questo motivo non hanno come riferimento unico la dinamica di gruppo o le leggi psicologiche o sociologiche. Le nostre relazioni non sono professionali ma spirituali. Il **rendiconto di coscienza**, la correzione fraterna, la *collatio*, la revisione di vita... sono pratiche della tradizione evangelica e cristiana per coltivare la vita spirituale ed aiutarci ad essere fedeli alla nostra vocazione e alla nostra missione.

Gaspar Fernandez,SCJ

Padre Etcheecopar scrive... ai Betharramiti, 10 gennaio 1888

Nonostante la sua profonda umiltà, Padre Garicoits credeva in un'opera di nuova creazione, con uno scopo proprio, la propria organizzazione, il proprio spirito ed i suoi propri mezzi; credeva che il Dio dei piccoli e dei poveri l'aveva scelto per questo, proprio lui, il pastore della più umile casa del villaggio di Ibarre, lui, un disastro, un nulla, dicendogli: "Vai a fondare nella mia Chiesa un nuovo Istituto; ha la sua ragione d'essere in questi tempi sconvolti, dove i grandi Ordini sono dispersi e dove lo spirito d'indipendenza della rivoluzione penetra ogni fibra fin dentro il Santuario... Ecco la tua bandiera ed ecco il motto di raccolta... camminerai davanti a tutti, con la bandiera del Sacro Cuore, emettendo il grido, l'Ecce Venio di mio Figlio, e sarà la sua gioia ed il sostegno della sua Chiesa". Ha creduto a questa voce; ha abbracciato questa bandiera... si è lanciato lungo il cammino, come un gigante, e l'ha percorso fino alla fine della vita.



San Michele ed io

In occasione del 14 maggio, festa liturgica di san Michele Garicoïts, un religioso offre la sua testimonianza del suo legame particolare con il fondatore di Betharram

Quarto piano della casa di riposo a Bétharram. Avevo 18 anni, in quell'inizio di settembre 1981. Padre Toucoulet mi aveva invitato a prendere visione di alcuni testi del fondatore prima di fare la mia domanda d'ammissione. E là, tra odori di medicinali, tutto preso dal sorriso e dalla fede di quest'uomo ammirevole, vissi il mio primo e decisivo colpo di fulmine: mi aveva conquistato il profondo spirito di fede di san Michele, il suo pensiero spirituale energico ed equilibrato, ed il suo amore per la chiesa. E se in seguito il volto di Cristo si è affinato, precisato e a me proposto, è sempre ed esclusivamente nell'esperienza di san Michele Garicoïts che io lo riconosco e al quale sempre amo rifarmi. Non ho trovato niente di meglio che le sue parole per manifestare la mia fede nel Cristo.

Prima del noviziato, un po' come lui, è alla presenza di suore (Suore della Santa Famiglia di santa Emilia di Rodat e Figlie della Carità nel Libano) che devo la scoperta della bellezza, della ricchezza e della profondità del dono della vita. Col suo temperamento di fuoco, san Michele è stato un uomo apostolico che si è prodigato con ardore dove il Signore lo richiedeva; ha sempre avuto il desiderio di vivere con altri ai quali unirsi nel servizio della Chiesa. Ho preso coscienza dei diversi aspetti di questa vita fraterna in ciascuna delle comunità presso le quali ho vissuto. All'epoca del noviziato, il lavoro sull'epistolario di San Michele mi aveva consentito di scoprire in quale misura San Michele rivolgeva su ogni persona uno sguardo di fede, quanto la sua gioia e la sua speranza avevano la loro fonte nella meditazione della Parola di Dio. A mia volta, scoprivo, non senza travaglio ed insuccesso, che la cosa più importante non è tanto l'attività che ci lega bensì questa fraternità che ci spinge a procurare agli altri la stessa gioia. A dire il vero, non è la fraternità in se stessa, ma è l'esperienza del Cristo che permette di rendere concreta e piena di misericordia la fraternità stessa nei confronti

in memoriam

- Preghiamo per**
- il papà di P. Mario Sosa (collegio apostolico di Asunción del Paraguay), deceduto il 17 aprile.
 - la Sig.ra Zilia Bourguinat, madre di P. Firmin (cappellano di Notre-Dame), deceduta il 12 maggio a Bétharram nel suo 100^{mo} anno.

asi altro motivo e dedicandomi senza ritardo, senza riserve, senza ritorno, con spirito di umiltà e di ubbidienza... Dio mi ha chiamato a Betharram, ecco perché resto qui.

In questi ultimi anni, la Vice Provincia ha fatto grandi sforzi per migliorare il senso di appartenenza e la condivisione dei beni; puoi dirci qualcosa in merito? - "Quando le formiche uniscono le loro forze, possono trasportare un elefante". Questo deve essere l'atteggiamento della famiglia di Betharram davanti alle sfide che l'attendono. Bisogna che ognuno trovi nell'altro un fratello, un amico... Bisogna tendere tutti allo stesso scopo, andare tutti nella stessa direzione. Bisognava trovare soluzioni adeguate per mettere la Vice Provincia del Brasile in condizione di far fronte agli impegni finanziari, assicurare una sempre migliore formazione ai seminaristi, e stabilizzare la situazione economica riducendo forme di egoismo comunitario. A questo scopo nel 2004, è stato posto in atto un progetto basato su due punti: condivisione e trasparenza. Da allora, i Padri e le comunità rendono conto amministrativamente ogni mese alla Vice Provincia; su questa base si stende il bilancio mensile che comprende il saldo iniziale, le entrate e le uscite e il bilancio finale di ogni comunità. Ogni trimestre, i conti sono presentati all'assemblea, in modo che ogni religioso abbia una visione chiara delle finanze della Vice Provincia e delle sue opere.

Ti occupi del sito beloramo.com.br: Perché questa presenza in Rete ti sembra importante? - Mi piace citare una formula molto usata nel marketing: "Ciò che non è visto non è considerato". Sviluppare un sito internet è un modo semplice, economico ed efficace per promuovere la Congregazione, per renderla più moderna e più in sintonia con un mondo dove le distanze si accorciano. E' l'opportunità di farsi conoscere, di diffondere il carisma, le opere, i fatti, i collegi. Tento di dare al sito una forte connotazione d'identità della Congregazione. Ciò che mi ha spinto principalmente a crearlo e a svilupparlo è il suo ruolo di collegamento tra i preti, i fratelli, i laici, gli alunni e gli amici



5 mn con...

ne della Festa di S. Michele Garicoïts. Quella sera, nella sua omelia, ha parlato del giovane San Michele che scalava le montagne per giungere a Dio, di un ragazzo coraggioso e sincero... Affascinato da questi racconti, al termine della messa, gli ho domandato di entrare in seminario. Alcuni giorni più tardi, ero un giovane seminarista. Le nostre giornate erano scandite dalla preghiera, lo sport, il lavoro e il tempo libero. Mi piaceva tutto ciò che facevo. “Si trattava di cercare sempre ed eseguire la volontà di Dio”. Abbiamo imparato la disciplina e il senso di responsabilità. Sono stati anni di crescita che hanno forgiato il mio carattere e mi hanno migliorato. Alcuni compagni del seminario oggi sono preti: Quito, Vicente, Henri e Paulo César... e io li stimo e li rispetto molto. Dopo molti anni, sono uscito dal Seminario, ma non ho mai dimenticato Bétharram.

In effetti, hai lavorato per la Vice Provincia... - Proprio così! Ho cominciato come aiutante contabile della parrocchia di Passa Quatro, con P. Sebastiao. Nel 1989, sono passato al Collegio San Michele dopo il periodo di convenzionamento, quando è diventato completamente privato. Nei primi tempi, ero assistente di P. Michel Callerot, poi ho cambiato impiego per dedicarmi all'insegnamento dell'informatica dal 1996 al 2003. Risale a questo momento la richiesta da parte di Fr. Mauro Ulrich di aiutarlo nell'amministrazione fino al giorno in cui sono stato chiamato a sostituirlo. Da quel momento, ho avuto un contatto più diretto col Consiglio Provinciale, al punto di collaborare alla gestione della Vice Provincia del Brasile.

Questa vicinanza alla Congregazione, quale apporto dà alla tua vita di battezzato, di sposo e di padre di famiglia?

- Mia moglie e mio figlio condividono il mio attaccamento a Bétharram, partecipano con gioia ai momenti lieti, sono trepidanti nei momenti difficili, si sentono impegnati e partecipi, membri della famiglia di Betharram. Tutto ciò che possiedo, tutto ciò che sono, lo devo a questa famiglia che mi ha accolto. Ogni occasione, ogni impegno che mi è affidato, li accetto con “l'eccomi più per amore che per qualsi-

del “sacramento” che è il fratello. Le diversità generazionali, le differenze di stile e di temperamento e così pure quelle concernenti la concezione del mondo e la missione non sono causa di divisione dal momento che, nel segreto della sfera più alta del nostro intelletto, ci è stato concesso di vedere la concreta storia di amore che il Padre ha verso ognuno di noi. Avviene allora dentro di noi come una tendenza a trattenerci dalla collera e dal desiderio di giudicare. San Michele sapeva che ogni persona è come “terra santa” calcata dal Signore e che richiede infinito rispetto e obbedienza profonda.

Mi accorgo anche quanto, come san Michele, ho dovuto accettare missioni impreviste... la prima delle quali è stata la più rilevante: quando arrivai, giovane fratello, nel Collegio di Bétharram, dopo un'adolescenza vissuta male, dicevo dentro di me che non mi sarei offerto volontario per dedicarmi agli adolescenti. La prima cosa che sentii dal padre Carricart fu invece: “Abbiamo pensato a te per gli adolescenti!” Il Signore che mi conosce meglio di chiunque altro, sapeva che quell'attività mi avrebbe reso felice, cosa che difatti successe. Scoprii così il senso profondo della parola obbedienza : che non è “cammina o muori!” ma piuttosto “*Ascolta la voce del Signore! porgi orecchio al cuore.. oh tu che vuoi la felicità... rispondi come un fedele operaio alla sua dolce volontà*” (parole di una canzone francese). Queste parole di san Michele restano per me un programma di vita: “*Dio ama chi si dona a Lui nella gioia, ed in tutto ciò che Lui prescrive è sempre il cuore che chiede. Stare con un tale Maestro è fonte di gioia*” (M.S. pag. 195). Rinunciare a ciò che si pensa di sé non significa morire, ma nascere in un'altra dimensione di vita e con altre capacità. L'obbedienza a quella vita che mi si domanda di vivere è un passo ulteriore nel cammino della fede.

Ciò che ugualmente mi colpisce in quest'uomo, è il desiderio di una religione del cuore, tutta animata dalla gioia, dalla vita e dalla libertà dello Spirito del Padre e del Fi-



glio. E' questa la vetta che egli ha sempre cercato di raggiungere in quei legami d'amicizia intrattenuti con le persone. Michele Garicoits era una persona sensibile: per lui l'amicizia umana era una grande gioia (si leggano a questo proposito le lettere alle Suore Zéphyrin Saint Blaise o Saint Jérôme). Amo in lui questa ricerca di un legame tra le persone che dà un gusto di eternità alle mille piccole cose della vita, che dà il piacere della condivisione e mette ali alla vita. Com'egli diceva: "Essere uomo, cristiano, religioso e prete di Bétharram..." In quest'ordine vi è ben di più che uno stile letterario, ma la consapevolezza viva di una coerenza dell'esistenza e di tutte le sue dimensioni.

Profonda libertà di un uomo che si è fatto l'apostolo ed il sostenitore di un rinnovamento pastorale e spirituale nel XIX secolo, perché egli si è lasciato guidare e condurre dallo spirito del Cristo in un'esperienza spirituale costantemente alimentata. Ha vissuto molto tempo prima di realizzare la volontà precisa del Padre per lui. Dopo avere scelto la sua strada, mi è stato dato di scoprire questo volto molto particolare che il Cristo vuole rivelare a ciascuno di noi. Volto che, se lascio fare, mi riempie di gioia e fa che la mia vita possa entrare nella logica del servire. Notevole uomo di cordata per l'ascensione, san Michele propone anzitutto a ciascuno di noi di lasciarsi toccare ed arricchire da questa presenza del Cristo. Egli è divenuto carne della nostra carne per dirci quanto eravamo amati, desiderati dal Padre, voluti e anche sostenuti da quest'Amore. "E' piaciuto a Dio farsi amare." "Dio mio, mi hai amato tanto, hai fatto tanto per me, desideri tanto farti amare da me..." Da 10 anni, questo percorso personale mi fa scoprire quanto è essenziale restare in questo luogo segreto della mia vita dove il Cristo è già presente, dove Egli mi dà appuntamento per farmi gustare la vera gioia, da dove sorgerà la genuina fecondità per la felicità di tutti coloro che Egli mi concederà di servire.

"Mi sento sollecitato a raccomandarvi di vivere nella gioia del Signore e di farla esplodere in tutti i vostri rapporti..."

chele (ci è parso quanto mai importante potercelo ricordare) non abbiamo cercato posti di privilegio, né luoghi che ci facessero piacere, né, tantomeno, collocazioni di prestigio...

La richiesta formale è stata quella di assumerci la responsabilità di una Parrocchia di **Zerka** (a 30 km. da Amman). Zerka è una città popolosa (600.000 abitanti circa) ed ha quattro parrocchie: due di rito latino e due di rito orientale. A noi è stato chiesto di assumerci la **Parrocchia dei S.S. Apostoli**. Come ho detto sopra, è questa una grande apertura nel segno della speranza. Le strade che Dio indica a volte sono faticose da decifrare. Una cosa è però certa: che non bisogna chiudersi nelle sicurezze del "ciò che abbiamo" per lasciarci portare dalla novità dello Spirito.

Il cammino è tracciato. La strada si è illuminata. Ora spetta alla nostra responsabilità e al nostro impegno far sì che sia un cammino luminoso. San Michele interceda per la futura comunità, perché sia segno e testimonianza viva del Vangelo, vissuto nella disponibilità e nella semplicità. E' la nostra preghiera e il nostro desiderio.

Graziano Sala, SCJ
Superiore provinciale

5 MINUTI CON... Ednaldo Guedes

Nef : Ednaldo, come hai conosciuto Betharram? - Mi trovo a disagio nel descrivere il primo contatto con Betharram. Tutto ciò che so, mi è stato raccontato dalla mamma; appena nato, un Padre di Betharram mi ha consacrato alla Madonna del Bel Ramo ai piedi della statua che c'era all'entrata del Collegio S. Michele e mi ha posto sotto la sua protezione... Per me è chiaro: da quel momento, la Vergine mi ha offerto il suo ramo salvifico, e non l'ho mai lasciato! Tanti fatti della mia infanzia mi hanno condotto verso il Collegio S. Michele e verso i Padri di Betharram, in particolare il gioviale P. Michele Callerot e lo sportivo P. Joaquim Soares...

Quale ricordo hai dei tuoi anni di formazione in comunità? - Il 14 Maggio 1979, quando ero ancora un chierichetto, ho incontrato P. João Batista durante la celebrazio-

Come coordinatore del collegio di Passa Quatro e aiuto economico della vice Provincia, il Sig. Ednaldo César Guedes è un collaboratore prezioso e discreto di Betharram in Brasile. Attraverso di lui, diamo la parola a uno dei laici che si impegnano totalmente nel quotidiano della nostra missione.



Itinerari di Dio, strade degli uomini

A volte i sogni diventano realtà... E la Provvidenza di Dio lascia tracce luminose che, decantandosi nel cuore e nel discernimento, permettono di camminare su strade inaspettate, originali, nuove... Così è per la prossima nuova comunità che prenderà il suo avvio a Zerka (Giordania) nel settembre prossimo. Da parecchio tempo, infatti, c'era una disponibilità della Provincia ad una nuova apertura nella Chiesa-Madre di Gerusalemme.

La presenza di P. Elia Kurzum e la recente ordinazione di due religiosi della Giordania (P. Butros e P. Eyad) imponeva un nuovo sguardo sulla realtà di Terra Santa. Il problema da porsi era il seguente: limitarsi a "mantenere" le posizioni oppure scommettere sul futuro, chiedendo alla vecchia Europa e alle Province e Vice-Province della Congregazione di farsi carico delle comunità di Betlemme e Nazareth? Certo, perché Betlemme è (e dovrebbe diventare sempre più), di fatto e per volontà di un Capitolo Generale (1999), una comunità "internazionale" deputata, in modo specifico, alla formazione e alla formazione permanente. Si è voluto (in accordo con il Superiore Generale P. Gaspar) *scommettere sul futuro*; si è voluto dare *un segno di speranza*.

La proposta del Patriarca Latino di Gerusalemme, Sua Beatitudine Mons. Michel Sabbah, e dell'Arcivescovo Coadiutore Mons. Fouad Twal non si è fatta aspettare. In diversi colloqui il Patriarca stesso non ha esitato nel ringraziare i Padri del S. Cuore per il loro servizio nei riguardi della Chiesa Madre: come dimenticare che il clero del Patriarcato è nato grazie all'opera educativa dei Padri Betharramiti in lunghi anni di servizio nel Seminario Patriarcale di Beit-Jala?

Accanto a questo ringraziamento, le proposte per un nuovo inserimento sono fiorite e sono state anche diverse. Da parte nostra abbiamo voluto manifestare al Patriarca la completa disponibilità e la gioia nel metterci a disposizione delle necessità della Chiesa di Gerusalemme. Sull'esempio di S. Mi-

Dio tiene il suo sguardo fisso su di voi per purificarvi, proteggervi e colmarvi di benefici... in vista di questo sguardo... nulla, nemmeno i miei peccati, sarà in grado di scoraggiarmi... praticare e predicare sempre questa pietà nutrita di fede, fiducia, ed amore verso Dio e di dedizione verso il prossimo e verso tutto ciò che lo riguarda" (D.S pag. 135).

Dopo 20 anni di vita religiosa, scopro che mi resta ancora molto da vivere, da scoprire e da intraprendere. Il segreto d'ogni cosa, come san Michele ha sperimentato, è nella ricerca costante della volontà del Signore e nella sua esecuzione. La realtà religiosa francese in generale e quella della nostra Provincia in particolare sono difficili. Possono indurre allo scoraggiamento, alla ricerca solitaria della propria realizzazione. San Michele mi ripete una volta ancora che è soltanto cercando "la risposta" al centro della mia vita, vale a dire il Cristo, che il mio cammino s'illuminerà rivelandosi ai miei occhi.

Philippe Hourcade,SCJ

Figli di San Michele, sparsi nel mondo

Il 14 maggio festeggiamo Michele Garicoits. Ricordarsi e celebrare un santo non ha senso che nella misura in cui l'ammirazione si fa imitazione. "Siate miei imitatori, come io lo sono del Cristo", diceva san Paolo. Nella camera della convalescenza e della conversione, sant'Ignazio s'interrogava: "Se hanno fatto questo e quello, perché io no?"

San Michele ha vissuto queste intuizioni in profondità. Bruciava dal desiderio di andare verso tutti i bisognosi, nei campi, i villaggi, tra i giovani. Ispirato dal Maestro interiore, ha sognato di "riunire uomini disponibili come Gesù, pronti a rispondere alla più piccola richiesta!". Ed è passato ai fatti: ha creato la scuola di Bétharram e tante altre; ha moltiplicato le missioni parrocchiali. Ha ricevuto la richiesta d'aiuto della chiesa di Argentina in favore degli emigrati basco-béarnesi che *guadagnavano denaro ma perdevano l'anima*; il 31 agosto 1856, da Bayonne l'Etincelle ha levato l'ancora con otto Betharramiti a bordo... nel 2008, la missione d'America continua.

SAMPRAN
PROGETTO
2008



San Michele aveva uno spirito d'umiltà, d'ubbidienza e d'amore, un senso profondo del servizio. Queste virtù, attinte dal Sacro Cuore di Gesù, voleva che fossero il segno della sua comunità nascente: "I preti di Bétharram si sono sentiti portati a votarsi per imitare Gesù e a prodigarsi interamente per procurare agli altri la stessa gioia". (Manifesto del 1838).

Col passare del tempo, questo spirito si è perpetuato in modo molto concreto: su richiesta di Pio XI, i Betharramiti sono andati in Cina dove hanno posto le fondamenta della diocesi di Tali; dopo 30 anni, cacciati dal regime maoista e dopo mille peripezie, giungono in Thailandia.

Il seme che hanno seminato ha portato frutti: la chiesa di Chiang Mai, e tutto il Bétharram thailandese, cresce sotto lo sguardo dei padri anziani e sotto l'impulso dei padri giovani che prendono poco a poco il loro posto. Tutti continuano la missione, convinti che anche le croci sono strade verso il Dio della gioia.

Oggi il nostro Padre san Michele deve porre gli occhi sui suoi figli, sparsi dal santuario di Bétharram ai confini dell'America, e dall'Africa all'Asia del Sud-est. Senza dubbio san Michele si riconosce in ciascuno di questi missionari thailandesi: non si chiamano Guimon, Chirou o Harbustan, ma Subancha, Arun o Chanchai. Sono i suoi figli minori, che egli ci affida: *Accompagnateli, sosteneteli, aiutateli a continuare l'avventura di Bétharram!*

Bruno Ierullo, S.C.J

GIRO DEL MONDO BETHARRAMITA

Congregazione



Attenzioni verso la Cina ■ Benedetto XVI ha dichiarato il 24 maggio **Giornata mondiale di preghiera per la chiesa della Cina**, in relazione al pellegrinaggio al santuario mariano di Sheshan (Shanghai). Questa iniziativa risale al 30 giugno 2007: in una lettera aperta, il Papa incoraggiava i cattolici cinesi ad accogliere le sfide della modernità nonostante la repressione. La vigilia della festa del Corpus Domini, il nostro Superiore generale invita tutti

i religiosi e i laici associati a pregare per l'unità della chiesa - e per una nuova pagina della Missione di Bétharram - in quest'immenso paese.

Provincia d'Italia

Nostra Signora del Cammino ■ Da quest'anno, il mese di maggio è particolarmente dedicato all'animazione vocazionale nelle comunità italiane. E' caratterizzato da un forte atto simbolico: una Madonna di Betharram peregrinante sostiene le preghiere per le vocazioni a Lissone (dal 4 al 11 maggio), Bormio (11-18), Milano (18-25), Parma (25 maggio-2 giugno). All'indomani del pellegrinaggio provinciale a Lourdes-Betharram, questa *peregrinatio Mariae* è un'occasione opportuna perché ognuno imprima nuovo slancio al proprio cammino di fede.

Provincia del Rio de la Plata

Alla scuola di P. Etchecopar ■ L'Eucaristia del 13 aprile ha segnato la fine della novena di preghiera per la beatificazione di P. Augusto Etchecopar. Per la comunità di Adrogué, sede del noviziato regionale dell'America latina, è stata una buona opportunità per approfondire l'esperienza spirituale del Servo di Dio, strettamente legata al suo amore filiale verso San Michele e la Congregazione. Come lo scrive Fr. Rodrigo, novizio brasiliano: "Possa questo esempio di fedeltà insegnarci ad essere Betharramiti piccoli, contenti e costanti."

Vice-Province della Thailandia

Benedizione nel Paese akha ■ Il 26 aprile è stata benedetta una nuova cappella in Pang Klang, non lontano da Chiang Rai. Da oltre 30 anni, questa parte del nord della Thailandia è un luogo di missione privilegiato per Betharram, presso il popolo akha. Tra risaie e foreste sorge la cappella che i fedeli hanno costruito con le loro mani e dove si riuniscono ogni domenica. Dopo la cerimonia presieduta da P. Alberto Pensa, la festa è continuata con il pranzo e uno spettacolo di danze tradizionali. Fino alle ore 16, tutto si è svolto all'insegna della bellezza, del fervore e della semplicità, caratteristiche degli Akha, venuti numerosi per l'occasione.

Ordinazione sacerdotale ■ Fr. Gabriel Phonchai Sukjai sarà ordinato sacerdote a Chiang Mai il 7 giugno prossimo. Ralleghiamoci nel Signore e ricordiamolo nelle nostre preghiere.



Regione
San Michele



Regione
Padre Etchecopar



Regione
Beata Miriam